

L'EMERGENZA FAME

■ ROMA. Un fantasma si aggira per il palazzo della Fao. È quello dei profughi dell'Africa. Quel milione di affamati inquieti più degli 820 milioni di malnutriti che ci sono sul globo perché li rappresenta e li raffigura. I potenti dovranno tenerne conto. A Roma è arrivato Boutros Ghali, qui - gira voce - potrebbe venire Clinton, ci saranno quasi tutti i capi africani, e Fidel Castro che - dicono tutti - intende fare uno show memorabile.

Domani sarà il Pontefice ad aprire i lavori. Giovanni Paolo II parlerà in mattinata prima della cerimonia inaugurale. Seguiranno i discorsi del presidente Scalfaro, del segretario delle Nazioni Unite, di Jacques Diouf, il direttore della Fao, che ieri ha incontrato la stampa. Ma, appunto, l'emergenza-Zaire ha fatto la parte del leone. E Diouf ha dovuto tenere conto parlando con i giornalisti. «È inaccettabile - ha detto - quel che succede, ma ne dobbiamo trarre una lezione: se si lascia incancrenire una crisi, questa degenera. La comunità internazionale ha la tendenza a non affrontare i problemi a freddo, reagisce quando scoppiano le crisi e la miseria. Tutti nel mondo sapevano che i profughi erano ostaggi dei ribelli che hanno commesso il genocidio. Ma nessuno si è mosso». Diouf chiede alla comunità internazionale di «agire in anticipo rispettando un minimo di giustizia e di principi» e precisa che la Fao non si può sostituire all'Assemblea delle Nazioni Unite e cita un esempio: «In Burundi abbiamo fatto arrivare sementi per permettere ai contadini di lavorare. Eppure c'è l'embargo». Come dire: la Fao fa la sua parte, non risolve i problemi politici.

E tuttavia il vertice si annuncia come un grande appuntamento della politica internazionale. Ieri si è diffusa una voce sul possibile e inatteso arrivo di Clinton che potrebbe trovarsi gomito a gomito con Fidel Castro (che arriva forse oggi a Roma). La Fao sta premendo sugli americani e chiede, in ogni caso, un rappresentante più autorevole del ministro dell'Agricoltura accreditato da Washington.

I leader africani

Non ci sarà Gheddafi. Tra gli europei è atteso il francese Juppé, tra gli asiatici il cinese Li Peng. Modesta la rappresentanza dell'America Latina. Quasi tutti i capi di stato sono impegnati nel vertice ispano-americano che si tiene a Santiago del Cile. A Roma, oltre al leader cubano, verranno solitamente i presidenti di Haiti e Uruguay.

Fortissima invece la rappresentanza africana. Boutros Ghali, non appena giunto a Roma, ha telefonato al premier zairiese Kengo wa Dondo, per saggiare la sua disponibilità sulla questione della forza multinazionale. A Roma sta giungendo il leader ugandese Museveni, personaggio chiave nella trattativa per i Grandi Laghi. Dal Ruanda arriverà il presidente Buzubungu che potrebbe incontrare i premieri di Burundi e Kenia. L'Africa ed i suoi drammi saranno dunque la centro del summit anche se Diouf e lo staff dei dirigenti



Il segretario delle Nazioni Unite Boutros Ghali, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Vergati/Ansa

Lo spettro Zaire sul vertice

Sbarca Ghali, Castro in arrivo, Gheddafi no

Il fantasma dei profughi africani si aggira per il palazzo della Fao che da domani accoglierà oltre cento tra capi di Stato e di governo. Incalzato dai giornalisti il direttore Diouf accusa: «È inaccettabile quel che succede, il mondo deve trarre una lezione, occorre prevenire le crisi». Voci un possibile arrivo inaspettato di Clinton. Castro a Roma forse già stamane. I drammi dell'Africa al centro del summit. La «mappa delle malnutrizione» presentata ieri dalla Fao.

TONI FONTANA

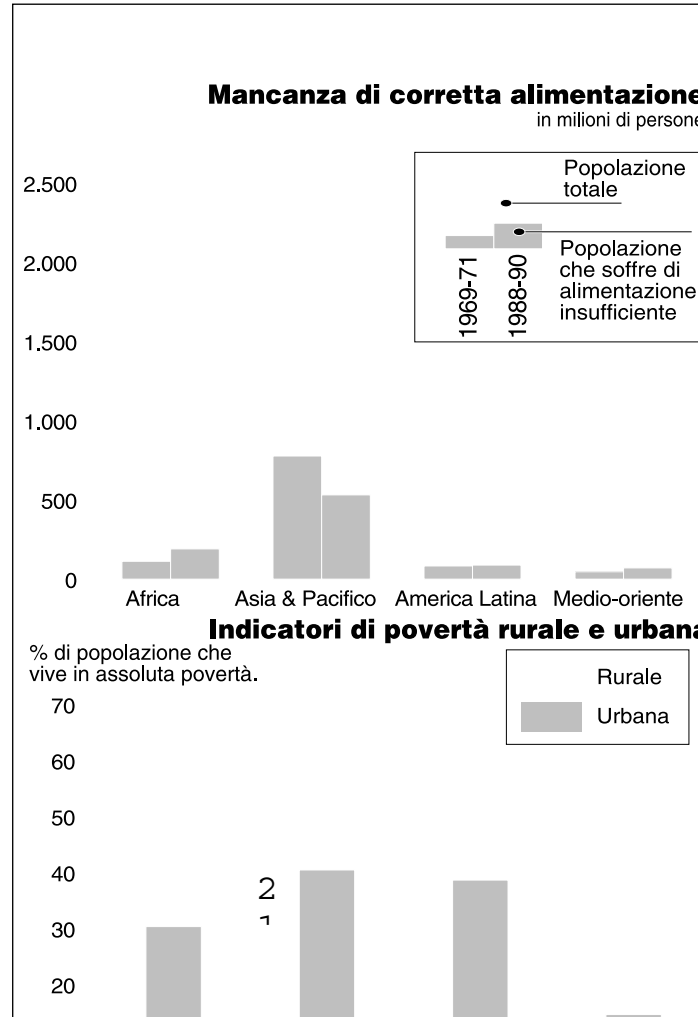
Fao si sforzano, a ragione, di valorizzare il messaggio planetario che si attendono dal vertice. L'Africa comunque batte alle porte. Se si analizza la «Mappa della malnutrizione», diffusa ieri dalla Fao, si nota che tutti i dati più negativi si concentrano in Africa, e in misura minore, in alcune regioni dell'Asia e dell'America Latina.

Nel Corno d'Africa ad esempio, ma anche nella regione centrale dei Grandi Laghi, e quindi in Angola e Mozambico, nelle regioni desertiche del Sudan e del Ciad il rapporto tra popolazione e malnutrizione è del 50%. Se si «sale» verso Libia Egitto, Tunisia ed Algeria questo rapporto varia tra il 5 e il 10%. L'Africa non è tuttavia un unico blocco disperato. In alcuni paesi quali Ghana e Costa d'Avorio il rapporto scende al 20-30%. Un africano su tre o su cinque è povero sulla costa occidentale,

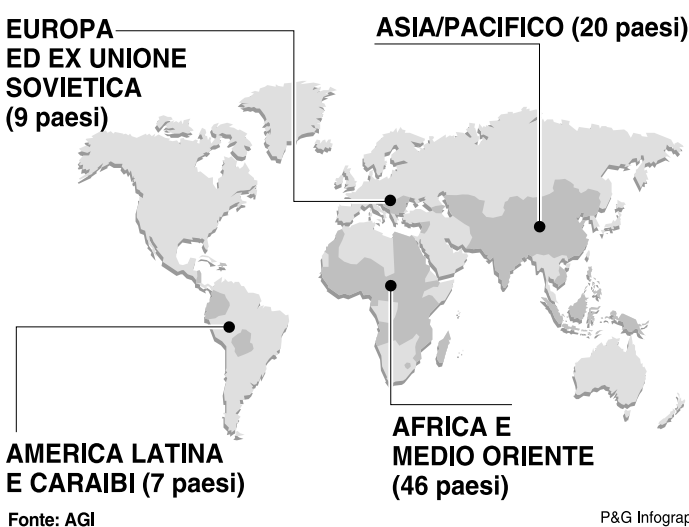
La mappa della fame

Alla fine degli anni sessanta gli affamati nel mondo erano 918 milioni, alla fine degli anni settanta vi erano 906 milioni di malnutriti, 841 milioni tra il 1990 ed il 1992. Attualmente sono circa 840 milioni. L'inchiesta conclude affermando che tra la fine de-

gli anni settanta ed i primi anni novanta gli affamati nel mondo sono diminuiti: erano il 35% della popolazione mondiale, mentre sono «solo» il 20 per cento. In breve un abitante su cinque del pianeta non mangia a sufficienza. La produzione globale di alimenti nel globo continua a crescere ad un tasso più elevato rispetto alla popolazione che aumenta tuttavia rapidamente. Ma vi sono alcune «eccezioni» per usare un'espressione del burocratico rapporto Fao: 200 milioni di bambini nei paesi in via di sviluppo sono malnutriti. Riusciranno i cento capi di Stato ad indicare la strada per dimezzare entro della metà, entro il 2015, i numerosissimi affamati del pianeta? Difficile scommetterci. Basta vedere i conti Fao. Gli Stati Uniti dovrebbero fornire il 25% del budget della Fao, ma gli arretrati ammontano a un terzo dell'intero bilancio. Il debito americano era nella scorsa primavera di 216 milioni di dollari. L'insieme degli stati membri della Fao (174) ha un debito con l'organizzazione di 348 milioni di dollari. Solo 42 stati su 174 pagano le loro quote. Il budget biennale è di 650 milioni di dollari (più 500 milioni di donazioni e aiuti internazionali) ed è attualmente il più basso degli ultimi 50 anni. Il summit romano - secondo Diouf - si svolgerà in un regime di «austerità». Costerà un milione e 271.000 dollari, più 842.000 dollari per il personale del segretario.



Sono 82 i Paesi del mondo dove buona parte della popolazione soffre la fame in forma cronica.



All'impatto del Vertice in quanto tale, va poi ad aggiungersi quello delle molte e importanti manifestazioni collaterali che si svolgono in città, sempre in questa settimana, e che portano il totale delle presenze nella capitale per l'occasione intorno alla cifra di quindicimila presen-

ze, in rappresentanza di oltre 160 diversi paesi. Tra i tanti appuntamenti, particolarmente significativi il Forum delle Organizzazioni non governative: si è aperto ieri mattina all'Air terminal della Stazione Ostiense. I lavori in seduta plenaria, per la definizione del pro-

La polemica

Il Polo scrive al Papa contro Fidel

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Oggi il Papa riceverà una lettera scritta dal Comitato per i diritti umani a Cuba e firmata anche da Berlusconi, Fini e Casini. Nel testo, che sarà reso noto dopo averlo consegnato, si chiede a Giovanni Paolo II di fare pressioni sul leader cubano perché avvii un «vero processo di democratizzazione», come riferisce lo stesso Comitato. Alcuni parlamentari hanno già reagito contestando la richiesta. Intanto, è previsto per oggi l'arrivo di un «Pellegrinaggio del dolore» di 42 esuli cattolici che vogliono segnalare così le violazioni dei diritti umani a Cuba, organizzato sempre dal Comitato per i diritti umani a Cuba. Le iniziative sono state presentate ieri da Marco Pannella.

A contestare la lettera firmata dagli esponenti del Polo sono stati i Verdi Paolo Cento e Vito Leccese. Che hanno dichiarato: «Di fronte alle tragedie delle guerre, delle morti per fame e della corruzione che molti regimi ex-coloniali hanno ereditato dai paesi occidentali, in Italia c'è chi non trova di meglio da fare che provocare e attaccare un paese dove non c'è mai stato un solo desaparecido, dove nessuno è mai stato torturato e dove a tutti sono garantiti i beni di prima necessità, nonostante l'odioso embargo economico, politico e culturale imposto dagli Stati Uniti. Noi siamo certi che il Papa proseguirà sulla via già intrapresa del dialogo con Cuba: il suo intervento può realmente rompere l'embargo».

Dal Papa andranno anche, all'udienza di mercoledì, i 42 esuli venuti per il pellegrinaggio. Ed oltre a Berlusconi, Fini e Casini, la lettera è stata firmata da Urbani, Selva, Colletti, Parenti, Pisanu e Follini. Tutti per dire, con le parole di Taradash, che «occorre rompere una situazione di omertà rispetto al modo in cui Fidel Castro raggiunge l'Italia». Per discutere di Cuba, il Comitato lancia l'appuntamento di mercoledì a mezzogiorno, con una conferenza stampa al Partito radicale a cui interverrà anche uno dei superstiti dell'affondamento di un rimorchiatore da parte dei guardacoste cubani nel luglio del '94. Domenica, infine, gli esuli cubani saranno in piazza San Pietro con un lenzuolo dove ci sono le firme di 82 prigionieri politici del carcere dell'Avana.

Durante la conferenza stampa è stato anche diffuso il testo dell'interpellanza del senatore Pietro Milio (Club Pannella-Riformatori) in cui si chiede al ministro delle Poste se è vero che «la Stet sta fornendo alla società statale cubana Etecsa, oltre agli impianti telefonici, anche i sistemi di controllo dei telefoni di privati cittadini». La vicenda era emersa in ottobre per la protesta inviata dal «Committee to protect journalists» al gruppo Doms, che possiede il 49% delle linee telefoniche dell'Etecsa. Fonti della Stet internazionale avevano subito ribadito la correttezza della società «nei confronti di qualunque utente in tutti i paesi in cui la società opera».

getto di dichiarazione delle Ong che sarà poi portato al summit, sono iniziati con la relazione di una contadina guatemalteca, che ha parlato in rappresentanza di Rigoberta Menchu, impossibilitata a partecipare, davanti a una platea affollatissima, nella quale erano rappresentate tutte le facce e i colori del mondo. Dopo l'inizio del vertice, i lavori delle Ong continueranno con una serie di incontri e di seminari sui problemi della sicurezza alimentare a livello mondiale. Giovedì 14 alle 18, invece, una manifestazione organizzata dal Comune testimonierà l'impegno della città: «Roma sostiene l'azione internazionale a fianco dei più poveri e per la remissione del debito dei paesi del sud del mondo in occasione dell'anno 2000». Il corteo partirà dal Campidoglio, e, percorrendo tra l'altro la via Sacra del Foro romano, raggiungerà la piazza del Colosseo, dove verranno accese le fiaccolate per rappresentare simbolicamente la volontà di combattere la fame.

Minirivoluzione per il traffico, quattromila agenti mobilitati per la sicurezza

Roma blindata per il super-summit

Si apre domani a Roma il Vertice mondiale sull'alimentazione organizzato dalla Fao: per accogliere i quindicimila ospiti, tra cui molti capi di Stato e di governo, sono state necessarie alcune misure relative a traffico e sicurezza, che provocheranno disagi non piccoli ai cittadini. A fianco del summit, altre importanti manifestazioni tra le quali il Forum delle Ong, che si è aperto ieri mattina, e, giovedì, la fiaccolata di impegno civile dal Campidoglio al Colosseo.

RINALDA CARATI

«La nostra città è onorata per essere stata scelta dalle Nazioni unite come sede per un incontro cui guardano con speranza i popoli più poveri della terra». Così il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha scritto ai suoi concittadini, per informarli, e per chiedere la loro collaborazione in una situazione che in questi giorni provocherà «disagi non piccoli»: nonostante lo sforzo messo in atto dalle diverse amministrazioni per minimizzare l'entità, la presenza nella capitale delle 173

delegazioni che parteciperanno, da domani, al Vertice mondiale sull'alimentazione organizzato dalla Fao, rende necessarie misure organizzative e di sicurezza che si ripercuoteranno inevitabilmente sulla popolazione, in modo particolare in alcune parti centrali della città.

I provvedimenti straordinari dureranno per l'intera settimana: già da oggi, c'è divieto assoluto di parcheggio nelle aree intorno al perimetro esterno della Fao, alcune linee bus viaggiano su percorsi leg-

germente devianti rispetto a quelli ordinari, dalle dieci di stamattina una fermata della metropolitana linea B, quella di Circo Massimo, rimane chiusa; chiuse al traffico, nell'area archeologica intorno alle Terme di Caracalla, anche alcune vie di scorrimento, molto importanti perché collegano Roma sud al centro storico: sono tutte misure destinate a facilitare lo scorrimento del traffico, a velocizzare il passaggio dei cortei ufficiali che accompagnano capi di stato, capi di governo, e altre importanti personalità, ad abbattere, dunque, i rischi in termini di sicurezza. Allo stesso scopo, nell'area di sicurezza sono stati eliminati anche i cassonetti dell'immondizia. Per diminuire l'impatto dell'evento sul traffico romano, già tanto sofferente, ha collaborato anche il Provveditorato agli studi: alcune scuole del Centro storico vedranno l'orario di ingresso delle scolaresche spostato alle 10, 30, nella mattinata di mercoledì, forse il momento più caldo del

l'intera settimana. In quella occasione, per la cerimonia di apertura del vertice, infatti, parteciperanno «tutti», per assistere all'intervento del Papa, del Presidente della repubblica, del Segretario generale delle Nazioni unite e del Direttore generale della Fao. Gli spostamenti delle personalità, in ogni modo, sono stati ridotti il più possibile, gli incontri concentrati in alcune sedi: ma rimane d'obbligo l'invito a tutti i cittadini romani a spostare in un'altra data, se appena è possibile farlo, gli impegni in centro storico della settimana.

Sul fronte della sicurezza, moltissime le persone impegnate: quattromila tra polizia, carabinieri, guardie di finanza, ai quali vanno ad aggiungersi alcune migliaia di vigili urbani, molti dei quali saranno dislocati in altrettanti nodi vitali per il traffico e i trasporti. Oltre a quello in termini di risorse umane, l'impegno sarà eccezionale anche sotto il profilo dell'impegno delle risorse tecnologiche più avanzate.